

Rassegna stampa del

20 Aprile 2014



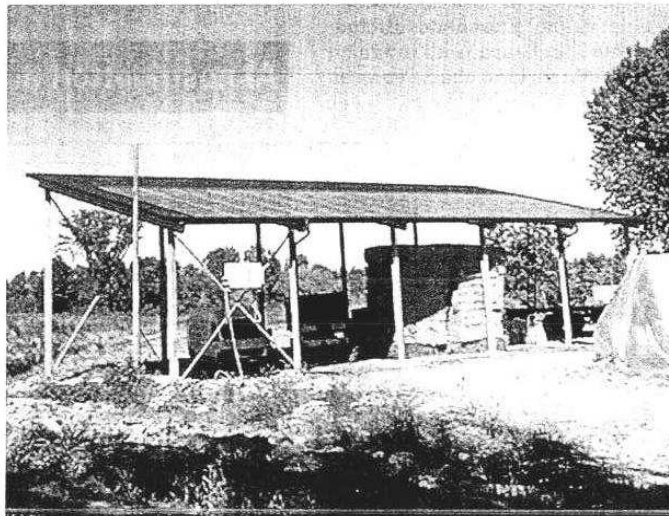
DDL DI MUSUMECI ALL'ARS: «ABBATTERE I COSTI DELL'ENERGIA IN SICILIA»

«Fondi per il fotovoltaico nei campi»

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Abbattere i costi di energia elettrica per irrigare i fondi agricoli si può, ricorrendo ai dovuti interventi legislativi per la realizzazione di impianti fotovoltaici. È la proposta contenuta in un ddl di Nello Musumeci con alcuni deputati di altri gruppi. Si propone di facilitare l'accesso al credito delle imprese agricole e dei consorzi a finalità irrigue, per la realizzazione di impianti fotovoltaici, con la concessione di contributi in conto interessi per finanziamenti bancari mirati alla realizzazione di impianti destinati esclusivamente ad alimentare motori elettrici per attingere acqua per i campi.

Con questa iniziativa legislativa (visto che il sistema di incentivazione della produzione di energia elettrica attraverso l'installazione di impianti fotovoltaici è cessato nel luglio 2013) si prevede, in particolare: a) la costituzione di un Fondo di garanzia per sostenere l'accesso al credito per le aziende agricole di produzione singole o associate in consorzi irrigui che intendano ricorrere al finanziamento bancario per l'acquisto e la realizzazione dell'impianto fotovoltaico destinato all'uso irriguo; b) lo snellimento e/o l'azzeramento delle pratiche burocratiche ed autorizzative nonché degli oneri per l'installazione di im-



PROPOSTI CONTRIBUTI IN CONTO INTERESSI PER FINANZIAMENTI ALLE IMPRESE AGRICOLE

pianti fotovoltaici in zona agricola destinati esclusivamente ad uso irriguo dell'impresa, di capacità e potenza coerente con il fabbisogno energetico dell'impianto irriguo.

Nella relazione si indica appunto nell'energia elettrica per l'approvvigionamento idrico dai pozzi artesiani la mag-

giore incidenza sul bilancio di una impresa agricola siciliana.

Dice Musumeci: «È inammissibile che i nostri produttori agricoli debbano pagare anche 25 euro per ogni ora di acqua acquistata per irrigare le coltivazioni ortofrutticole o intensive in generale e che tale alto costo sia rappresentato dalle

altissime tariffe dell'energia elettrica per alimentare i motori dei pozzi stessi. Questa diseconomia è la causa principale del progressivo abbandono dei terreni soprattutto nelle aree vocate alla produzione agrumicola».

Secondo Musumeci, occorre abbattere di quasi il 100% il fabbisogno energetico per l'approvvigionamento idrico, posto che nell'annata agraria l'irrigazione in Sicilia si prolunga quasi sempre per circa sei-sette mesi, mentre l'impianto fotovoltaico produce per tutto l'anno.

Musumeci ribadisce che un'ora d'acqua, in un consorzio irriguo fra privati, costa al produttore dai 20 ai 25 euro (di cui l'80% solo per l'energia). Per irrigare un ettaro di agrumeto, da maggio ad ottobre, ogni 15 giorni occorrono almeno 12 ore di acqua. In totale, dunque, 3.600 euro. Significa che nel bilancio aziendale di un'annata agraria quello dell'irrigazione è il costo maggiore, che non rende più remunerativa la produzione. Se si aggiungono i costi della manodopera, dei trattamenti antiparassitari e della potatura, ci si rende subito conto delle ragioni per le quali migliaia di imprenditori abbiano abbandonato le loro produzioni intensive». Ed aggiunge che il testo del ddl ha avuto la condivisione dell'ex assessore regionale all'Agricoltura, Dario Cartabellotta: «Mi auguro che l'abbia dal nuovo».

SICUREZZA NEI CANTIERI DI LAVORO

«La crisi peggiora la situazione»

“La crisi ha fatto peggiorare la situazione sul piano della sicurezza nei cantieri di lavoro. Giorgio Bandiera, segretario generale Uil non ha peli sulla lingua nel suo intervento al congresso Fenal degli edili. “Nel comparto edile abbiamo assistito in questi ultimi anni a un diffuso utilizzo di manodopera non regolare - dice Bandiera - così come la domanda di elasticità degli orari di lavoro, con allungamento quasi costante della normale giornata di lavoro nella soddisfazione del profitto d'impresa, ha raggiunto cifre non più tollerabili in provincia di Ragusa”.

Lavoro nero e illegalità, tutti elementi che incidono negativamente sugli standard operativi di sicurezza. A pagarne il conto sono solo i lavoratori. Un problema serio quello della sicurezza nei cantieri di lavoro che occorre arginare, intensificando i controlli. La segreteria della Feneal Uil di Ragusa è composta da Nicola Spadaccino - segretario generale, Lalle Spadaccino, Giorgio Gintoli, rsu Colacem Modica, Nicola Benigno, rsu Colacem Ragusa, Paolo Mermina, ex rsu Colacem Modica. Affrontata anche la vicenda Colacem. Il calo nella

produzione di cemento e la crisi che ha investito Colacem, che ha dovuto affrontare senza non poche difficoltà il calo vertiginoso della domanda edile nel mercato italiano delle costruzioni e l'arrivo di cemento a basso costo dal mediterraneo.

Nicola Spadaccino: “Il comparto cementiero nella figura della Colacem Spa in Provincia di Ragusa non è stato di certo escluso dall'onda anomala della crisi, accusando negli anni non poche difficoltà nel gestire tale crisi, gli stabilimenti Modica e Ragusa hanno registrato momenti di Cassa integrazione, soprattutto sullo stabilimento di Modica, che hanno permesso di tappare, anche se i rischi ad oggi non sembrano scemati, processi drastici quali licenziamenti. Ciò nonostante non sono mancati momenti di tensione all'interno degli stabilimenti ma il buon senso è prevalso da parte dei lavoratori. Ben peggiore è lo scenario del comparto edile, che dal 2008 ad oggi ha visto ridurre di quasi il 50% di numero degli operai registrati in Cassa Edile con un perdita di circa 4000 operai edili”.

R. R.

ECONOMIA. Si attende la «ratifica» dell'assessorato regionale. Due i consiglieri che potrebbero puntare al ruolo di presidente: Giovanni Brancati e Peppino Giannone

Camera di Commercio, scelti i componenti

► Solo il mondo della cooperazione sarebbe ancora lontano dall'indicare un nome unitario che rappresenti i tre «gruppi»

I rappresentanti del Credito, dei Consumatori, dei Liberi Professionisti e del Sindacato, da sempre assumono una posizione neutrale. Accordo non facile per la scelta del presidente dell'ente camerale.

Gianni Nicita

●●● «Se non riusciamo a trovare un accordo per dare un governo alla Camera di Commercio dopo un anno e mezzo di commissariamento, è meglio che chi ha la responsabilità delle associazioni datoriali smonti le tende e vada a casa. Non è possibile rivivere quello che è stato vissuto la scorsa legislatura quando è stata consegnata la Camera di Commercio di Ragusa a un commissario». È forte il monito del presidente della Cna, Pippo Massari, che auspica un accordo complessivo a lungo termine per potere gestire al meglio la «Casa delle Imprese». Ad oggi l'intesa è lontana, così come è lontano un accordo, tra il mondo della cooperazione, cioè Confcooperative, Legacoop e Unicoop che in apparentamento devono riuscire ad esprimere un componente. Tutti hanno espresso le loro indicazioni a Palermo e adesso l'assessorato dovrebbe emanare il decreto per l'insediamento del consiglio camerale e l'elezione del presidente. Da indiscrezioni, da una parte c'è sul tavolo la proposta di Giovanni Brancati che può contare su 12 consiglieri (4 della Cna, 3 dell'Industria, due della Coldiretti, uno della Confesercenti, uno della Confartigianato ed uno dei Servizi alle Imprese) e dall'altra l'ipotesi di Peppino Giannone



La sede della Camera di Commercio di Ragusa in piazza Libertà

ne che può contare su 12 consiglieri (5 della Confcommercio, tre di Confagricoltura, Cia e Piccola Impresa, uno del Turismo, uno dei Servizi alle imprese ed uno in rappresentanza di altri servizi). A questi vanno aggiunti i rappresentanti del Credito, dei Consumatori, dei Liberi Professionisti e del Sindacato, che da sempre assumono una posizione neutra. Ma chi sono i consiglieri indicati? Andiamo con ordine. La Cna ha indicato Giuseppe Massari, Giovanni Brancati, Carmela Dipasquale e Maria Carmela Modica Belviglio, a cui va ag-

giunto il seggio di Angelo Raniolo di Confartigianato ed il seggio in apparentamento con Confindustria e Confesercenti di Massimo Giudice; per l'Agricoltura la Coldiretti ha indicato Gianfranco Cunsolo e Pietro Greco, mentre Confagricoltura e Cia saranno rappresentati da Sandro Gambuzza e Francesco Tolaro, mentre la Piccola impresa Agatino Antoci. L'Industria ha nominato Giorgio Cappello, Marco Cascone e Rosa Chiaramonte a cui va aggiunto Davide Guastella per i Servizi alle Imprese. Il Commercio ha indicato Salvatore

Guastella, Sergio Magro, Marcella Genuso, Giuseppina Vaccaro ed Angelo Chessari; poi ci sono i rappresentanti del Turismo, Rosario Dibennardo, dei Servizi alle Imprese, Peppino Giannone, e di Altri servizi (Pmi e Confcommercio), Roberto Biscotto. Per quanto riguarda le nomine che sono in posizione neutra troviamo Giovanni Avola per il sindacato, Marco Tanasi per i Consumatori, Luigi Brandolani per Credito e Assicurazione e Giuseppe Re per i Liberi Professionisti per la prima volta nel sistema camerale. (16N)

SOCIAL HOUSING. La Sgr di Padova gestirà le risorse messe a disposizione dalla Regione e dalla Cassa depositi e prestiti. Entro l'estate il bando per selezionare i partner

Case a prezzi agevolati per le fasce più deboli

● Pubblico e privato ristruttureranno abitazioni da destinare a giovani, single e anziani. Si parte con un fondo di 60 milioni

Saranno coinvolti gli Istituti autonomi case popolari, le cooperative edilizie, i consorzi, le associazioni imprenditoriali, le fondazioni, gli enti religiosi, le Ipab, le banche e singoli cittadini.

Giuseppina Varsalona
PALERMO

●●● Pubblico e privato insieme per avviare un piano di edilizia sociale in Sicilia. La Regione ha individuato nella Sgr di Padova la società che gestirà il «Fondo immobiliare abitare sociale»: un tesoretto di 60 milioni, 30 versati dalla Regione e 30 dalla Cassa depositi e prestiti, a cui si aggiungeranno gli investimenti dei privati, per ristrutturare case e immobili, affittarli a prezzi più bassi di quelli di mercato e destinarli a giovani coppie, single e anziani che faticano a trovare un'abitazione, condizionati dalla precarietà dei contratti a progetto e da pensioni basse.

Il direttore generale del dipartimento alle Infrastrutture, Giovanni Arnone, insieme all'assessorato all'Economia, sta procedendo a realizzare il bando del «Social housing», avviato nel 2012 dalla passata amministrazione. In questo primo step, il bando è stato rivolto a individuare la società che gestirà il fondo immobiliare. Vinta la gara d'appalto, la Sgr si occuperà degli aspetti finanziari e svolgerà le attività volte alla realizzazione, alla ristruttu-

zione delle case che diventeranno patrimonio del fondo. Ma quali saranno i prossimi passi? L'assessorato alle Infrastrutture entro l'estate conta di pubblicare i bandi per individuare i partner privati interessati a investire e a ristrutturare case da destinare alle fasce svantaggiate. Potranno presentare la domanda, sotto forma di manifestazioni di interesse, gli Istituti autonomi case popolari (Iacp), le cooperative edilizie, consorzi, associazioni imprenditoriali, fondazioni, enti religio-

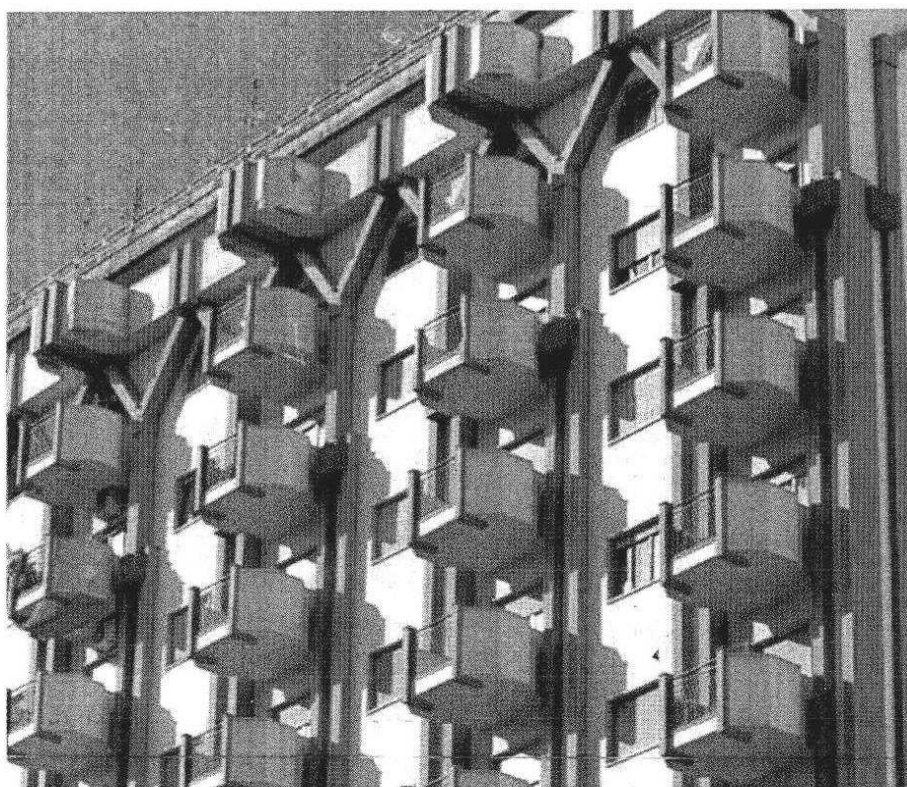


**L'AVVIO DEI LAVORI
CONSENTIRÀ
DI RIMETTERE IN MOTO
IL SETTORE DELL'EDILIZIA**

si, le Ipab, le banche e singoli cittadini. Tutti enti che, guidati dai Comuni di appartenenza, sottoporranno all'assessorato alle Infrastrutture i progetti degli alloggi da sistemare e le zone interessate. A spiegare l'iter è il responsabile del servizio Politiche abitative, Franco Fazio: «Una volta che la Sgr sottoscriverà il contratto con la Regione, faremo i bandi per selezionare i privati - spiega -. Attraverso l'acquisizione degli immobili e l'effetto moltiplicatore che l'iniziativa avrà sul tessuto economico regionale, verranno creati centinaia di posti di lavoro, a fronte di una dotazione pubblica discreta e della compartecipazione dei privati». Insomma, nuova linfa dal punto di vista economico, sotto il profilo della manodopera e dell'indotto, per un settore, come quello immobiliare, che sta subendo una crisi gravissima.

Il Social housing punta all'edilizia «verde» e al risparmio energetico. I suoi destinatari sono le famiglie appena costituite, monoreddito, oltre a centinaia di studenti fuori sede. Insomma, la cosiddetta fascia grigia, formata da coloro che non riescono ad accedere al mercato della compravendita ma nemmeno all'edilizia popolare, perché non sufficientemente «poveri».

Il direttore Arnone spiega che «il social housing supera il tradizionale approccio dell'edilizia popolare, che avrà ricadute positive sul territorio, sia per l'abbattimento dei prezzi delle abitazioni, sia per la riqualificazione dei centri urbani - dice -. Un'iniziativa che contribuirà a un effettivo risparmio delle superfici edificabili, nell'ambito di una politica nazionale e regionale volta a contenere l'eccessivo consumo di suolo che c'è stato negli ultimi decenni». Soddisfatto anche il neo assessore Nico Torrisi che sottolinea «l'importanza strategica di un bando che affianca all'iniziativa pubblica quella privata». (GVAR)



Gli immobili ristrutturati saranno affittati a prezzi più bassi di quelli di mercato